**Anno XI.** — **Domenica, 5 Dicembre 1858** — **N. 334.**

Prezzo delle Associazioni

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 24 | » 13 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 13 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio Cent. 5.*

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffizi postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, 51 est S. James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea e gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 10 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato Cent. 10.*

**TORINO, 4 DICEMBRE**

## LE PROBABILITA' DI PROSSIMA GUERRA.

Il viaggio dell'arciduca Carlo Lodovico, fratello dell'imperatore d'Austria, a Roma, dopo un pellegrinaggio fatto a Loreto, è riguardato come qualche cosa di più che una semplice visita ed un omaggio al papa.

Già si parlava di negoziati aperti dall'Austria colla corte romana, nella previsione di prossimi eventi, ed ora si assicura che l'arciduca si è recato a Roma con espresso incarico di proporre al papa che le truppe austriache possano occupare alcuni altri punti importanti delle Legazioni, affine di adottare le opportune precauzioni, contro il pericolo di turbolenze e di altri gravi casi, a cui potrebbe dar origine la presente situazione d'Italia.

Checchè sia di queste voci, il fatto sta che l'Austria si preoccupa assai del fermento che si è manifestato nelle province lombardo-venete e della sua posizione rispetto a' popoli a lei soggetti e rispetto al Piemonte ed alla Francia.

L'agitazione che si osserva nella Lombardia e di cui fanno testimonianza quanti giungono di colà, confermando interamente le notizie trasmesseci da' nostri corrispondenti, è stata accresciuta dagli arresti che la polizia ha fatti a Milano, a Pavia, a Padova, a Venezia. Essa ha ora un'estensione, affatto sconosciuta nel 1847, poichè al presente tutte le classi, tutti gli ordini partecipano all'ostilità contro il governo austriaco ed il suo regime. Non è soltanto la borghesia od una parte dell'aristocrazia, che si mostra stanca del giogo straniero e di un sistema di concussioni, che, lungi dall'abbandonarlo, non si volle neppur mitigare; ma sono altresì gli operai ed i contadini, a scontentare i quali, l'Austria non ha trascurato mezzo alcuno, concorrendo, senza volerlo, a destare in tutti un'antipatia invincibile contro i dominatori forastieri.

Le imposte e più di tutto la coscrizione e la riforma delle monete hanno fatto penetrare in tutti gli angoli del regno, in tutti gli abitanti una tale avversione all'ordine presente di cose, che non può essere assopita o soffocata, e che costringe que' pochi, i quali erano caldeggiatori dell'Austria a difendersi, scusandosi col vantare le loro buone intenzioni, e la loro speranza che i loro suggerimenti sarebbero stati seguiti ed i loro consigli ascoltati, a beneficio del paese, che credevano di non poter ottenere coll'opposizione, o coll'allontanamento dal governo.

La situazione presente è più grave che non nel 1847, ma dieci anni d'esperienza e durissima, non sono passati senza pro. de' popoli, ne' quali è fresca la memoria delle violenti repressioni e delle vendette atroci, non meno che de' danni e delle rovine prodotte dall'indisciplina, da una soverchia confidenza in se stessi, per non compromettere l'esito d'una santa causa, il cui trionfo è immanchevole, con avventure arrischiate o con moti scomposti e disordinati.

La situazione è grave: hanno un bel niegarlo i fogli austriaci e clericali e deridere le voci di guerra; eglino stessi non ardiscono dare guarentigia che la tranquillità non possa esser turbata e che una scintilla non abbia a secondare una gran fiamma.

E se dessero tal guarentigia, che varrebbe? Non dichiararono nel 1847, che l'agitazione era soltanto nell'immaginazione di pochi rivoltosi, che l'odio all'Austria era una fisima de' liberali; ma che le popolazioni non volevano saperne di disordini, di turbolenze, di rivolte?

Mentre l'Austria dava ne' suoi giornali assicurazioni di quiete, e faceva trombettare che tutto andava per lo meglio nel migliore de' mondi possibili, la sua polizia inviava a Vienna dalla Lombardia note segrete e dipingeva coi più neri colori la condizione degli animi e lo stato politico del paese.

Presentemente non osa più smentire fatti che sono attestati da tutte le corrispondenze e confermati da tutti i viaggiatori.

L'agitazione è incontestabile ed invadente. Ma vorremmo dedurne che sia prossima un'insurrezione e che sia imminente la guerra?

Coloro che preconizzano la guerra fra tre a quattro mesi, su di che si appoggiano? Quali argomenti adducono? Essi si appoggiano a mere probabilità e fanno assegnamento sopra eventi, i quali non dipendono da noi, non dipendono da alcun governo, perchè se succedono commozioni, hanno il carattere d'una grande esplosione popolare, avvengono senza che si sappia come nè donde, senza che se ne conoscano i promotori ed i capi.

Il fermento d'un popolo non si può regolare come un orologio, nè dirigerlo, accrescerlo o scemarlo, secondo le circostanze propizie od avverse e secondo le stagioni. Noi abbiamo sempre veduto che quelli, i quali si credevano alla testa delle grandi dimostrazioni nazionali e di dirigerle, non erano che uomini trascinati dagli eventi, erano spinti essi medesimi verso la direzione che nella loro illusione si persuadevano d'aver impresso agli altri.

Quali abbiano ad essere le conseguenze dell'agitazione che si stende nel Lombardo-Veneto, non è facile prevedere, e noi che ridiamo di coloro che pretendono di leggere nel futuro, non aspiriamo certo a farla da profeti.

Ma non è una generale convinzione che lo stato d'Italia è precario, che una commozione nella Lombardia è assai probabile e che trascinerebbe fatalmente ad una guerra?

La dichiarazione del *Moniteur*, trasmessaci col dispaccio d'oggi, non ci insegna nulla di nuovo, non ismentisce le speranze che si erano concepite, nè vincola il governo francese, e serve tutto al più a dimostrare come le relazioni della Francia e dell'Austria siano molto precarie e la loro alleanza assai fragile, se una polemica di giornale minaccia di compromettere le une e di rompere l' altra.

Niuno ignora qual valore abbiano tali dichiarazioni solenni, fatte per calmare le apprensioni di potenze straniere, per tranquillare il commercio, per secondare interessi, che possono credersi offesi dalle voci di bellicosi apprestamenti e di una guerra, di cui non è in balìa di alcuno di prefiggere il giorno e l'ora.

Anche quando sorse la questione di Oriente, si ebbero solenni dichiarazioni che la sarebbe stata composta amichevolmente. Il governo francese le fece di buon grado, attestando il suo desiderio di un pacifico componimento, e poche settimane dopo giugneva la notizia della spedizione di Crimea.

Noi assistiamo ora ad apparecchi militari, vediamo ovunque l'incertezza e l'esitazione, si manifestano apprensioni da un lato, speranze dall'altro, l'Austria cerca di assicurarsi in Italia nuove posizioni strategiche, di vincolare alla sua sorte gli altri governi, e questi non sono indizi di pace.

Ma sintomi meno tranquillanti ancora sono l'esacerbazione de' popoli, il fermento d'un intero stato, il coraggio sottentrato alla fiacchezza, le speranze più ardite succedute alla prostrazione degli animi, allorchè i governi sembravano tutti collegati a difendere ad ogni costo una pace, che è stata soltanto una lunga tregua, dispendiosa quanto la guerra.

La lotta può essere ritardata, ma è inevitabile. Il nostro governo debb' esserne persuaso non meno dell'Austria e della Francia, ed il dispaccio d'oggi di Parigi, se non si spiega a questo riguardo, è perchè a niuno è dato di spiegarsi, e la diplomazia non è nel *Moniteur*, come il *Moniteur* non può essere l' oracolo infallibile degl' intendimenti del governo francese intorno alle quistioni presenti ed avvenire.

---

## RIVISTA DELLA SETTIMANA.

L'articolo del *Moniteur* annunciato dal telegrafo viene a porre un termine alla polemica insorta fra diversi giornali di Parigi intorno alle voci di guerra tra la Francia e l'Austria, col dichiarare che quella polemica potrebbe compromettere i rapporti della Francia con una potenza alleata, cioè l'Austria. Non ci siamo male apposti quando dicemmo che la politica europea rassomiglia ad un vaso pieno che una sola goccia aggiunta farebbe traboccare, se veramente il solo cenno che una guerra sia probabile, può compromettere quei rapporti. Senza dubbio ulteriori ragguagli ci informeranno sull'origine e sulla portata di quella nota del *Moniteur*. Finora sappiamo che l'ambasciatore austriaco ha lungamente ed invano insistito per ottenere dal governo francese una soddisfazione per gli attacchi della stampa di Parigi contro l'Austria; finalmente comparve l'articolo del *Constitutionnel*, che smentiva le voci di guerra imminente, e dichiarava estraneo il governo alle manifestazioni giornalistiche, ma non dissimulava le simpatie imperiali per la causa italiana e non toglieva di mezzo la supposizione che il *casus belli*, non imminente, potesse sorgere in tempo più o meno lontano. La riparazione, come ognun vide, era peggiore dell'offesa, e si deve supporre che il barone Hübner siasi risentito così fortemente che per calmare la sua signoria e per non rendere le apprensioni di rottura ancora più flagranti, sia comparsa la nota del *Moniteur*. Infatti se leggiamo ciò che si scrive dai giornali austriaci, nominatamente dalla *Gazzetta di Vienna* e dalla *Gazzetta austriaca* a proposito delle voci corse, rileviamo che l'irritazione a Vienna è giunta al colmo, e se non si voleva dar luogo ad una escandescenza pericolosa che avrebbe anticipato prematuramente gli avvenimenti che stanno in seno all'avvenire, era d'uopo concedere a Parigi la chiesta soddisfazione nel *Moniteur*. Tale a noi sembra essere lo stato vero del caso, salvo a conoscere più particolarmente le circostanze.

Tutti i giornali esteri hanno alla lor volta parlato di questo incidente, e salvo quelli che sistematicamente sostengono lo *status quo* in Italia, hanno manifestato più o meno apertamente le loro simpatie per l'indipendenza italiana, essendovi discrepanza solo sulla questione se questa causa sia per sè sufficiente ad accendere la fiaccola della guerra, in tempo più o meno lontano, oppure se per farla valere si debba attendere una rottura cagionata per qualche altro titolo di diritto pubblico positivo

Intanto tutti volgono lo sguardo a Parigi e attendono di là la parola d'ordine. Ma, come scrive un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, certamente non sospetto di simpatie italiane o velleità bellicose: « la posizione dell'imperatore dei francesi verso l'Austria, tanto per ciò che riguarda l'Italia come la Slavia turca, è una sfinge problematica, non ancora discifrata. » Ha l'articolo del *Moniteur* da la soluzione di questo enimma? Ci sia permesso di dubitarne. In Francia vi sono ancora molti che credono alla guerra per l'anno venturo, ma i profondi politici assicurano che tutto ciò non è che un giuoco dei *Baissiers* della borsa, che hanno largamente approfittato dei movimenti dei fondi verso il ribasso prodotto da quelle voci. Potrebbero quei profondi politici spiegarci perchè alla borsa trovarono maggior fede le dicerie dei *Baissiers*, che non le verità dei giuocatori al rialzo? L'interesse dei detentori dei fondi pubblici è piuttosto di credere alla pace che alla guerra; perchè si lasciano intimorire dalle voci che quei profondi politici dichiarano con gran sussiego e aria di convinzione, essere *bubbole* e *canards*?

Da Marsiglia si scrive che due batterie ebbero l'ordine d'imbarcarsi per Civitavecchia. Perchè questi rinforzi di truppe estere a Roma, se siamo per entrare nel più idillico stato di pace, come ci assicurano i fogli austro-borso-clericali? Questo ci rammenta che il nodo principale della politica fra la Francia e l'Austria in Italia è l' occupazione degli stati pontifici. A questo proposito un giornale inglese ci somministra alcune rivelazioni, che, se fossero vere in tutta la loro estensione, spiegherebbero anche troppo il fondamento delle voci di guerra che corrono. In esso si dice che i progetti dell'imperatore dei francesi per riguardo all'Italia sono vicini alla maturanza, e che le cose furono preparate e condotte nella penisola col mezzo di agenti dell'imperatore che non stanno in alcuna relazione colla diplomazia ufficiale.

Il foglio inglese nomina alcuni di questi agenti, e dinota specialmente la nobiltà lombarda iniziata a quei progetti in conseguenza di un viaggio in Lombardia della principessa Matilde. Questa attività degli agenti imperiali sarebbe stata svelata al governo pontificio col mettere la mano sopra alcuni carteggi relativi. Il cardinale Antonelli, dicesi, ha chiesto al duca di Gramont spiegazioni in proposito, ma senza effetto, imperocchè il duca assicurava di non essere in grado di darne, come perfettamente ignaro delle supposte e denunciate mene, ma si impegnò di domandare spiegazioni dal proprio governo e di comunicarle al cardinale segretario di stato. Vuolsi che queste spiegazioni non siano mai arrivate a Roma e che l'inviato francese abbia dato, dietro interpellanze, risposte negative ed evasive. Al principio di novembre, dice la corrispondenza del *Continental Review*, il cardinale fece ancora una interpellanza in proposito presso l'inviato, cui l'imbarazzo parve tanto insopportabile, che manifestò l'intenzione di domandare un congedo e ritornarsene in Francia per motivi di salute. Ora divenne chiaro al papa e al cardinale che l'imperatore non voleva dare una smentita ai suoi agenti, nè dare al governo pontificio le armi in mano contro persone, che avevano agito secondo le sue istruzioni. La diffidenza e l'inquietudine della corte romana da quel momento in poi andò sempre crescendo. Essa si rivolge all'Austria, alla Toscana, a Napoli, e ciò diede occasione alle voci di una lega austro-italica; voce che i fogli ufficiali ebbero missione di smentire. »

Da questo incidente, narrasi ancora, nacque la domanda di allontanare la guarnigione francese da Roma, cui il generale Goyon avrebbe

risposto, potersi ciò fare per il 1860, quando saranno terminate le opere fortificatorie di Civitavecchia.

L'attitudine della Russia ha la sua parte in queste rivelazioni del foglio inglese. Il principe Orloff, depositario dei segreti dell'imperatore di Russia, è stato il 19 novembre a Compiègne, dice quel corrispondente, mentre i giornali ufficiali avevano ordine di dire che egli si era recato a Fontainebleau e doveva essere presentato per la prima volta all'imperatore il 26 per mezzo del sig. Kisseleff. I diplomatici, aggiungesi, pensano che l'imperatore dei francesi voglia approfittare della presenza della squadra russa nel Mediterraneo per intraprendere d'accordo col Piemonte la trasformazione dell'Italia.

Quale fondamento abbiano queste rivelazioni, non possiamo indicare, nè qual grado di fede meritino, pure dobbiamo osservare che le rivelazioni sono così bene concatenate con fatti notorii, che acquistano un alto grado di verosimiglianza, e soprattutto spiegano come si siano sparse voci di guerra senza bisogno che queste siano *venute da Torino*, come affermano alcuni diarii, che rivaleggiano a chi meglio sappia danneggiare la causa italiana.

Che in mezzo a più gravi preoccupazioni la questione del fanciullo Mortara sia divenuta secondaria, è chiaro, e per ciò basti di stabilire che la corte romana si è mostrata sorda a tutte le rimostranze; e tenendo fermo il ratto del fanciullo, ha dato la misura delle sue pretensioni alla civiltà. I giornali di Bordeaux assicurano che in Europa va formandosi una lega finanziaria di banchieri israeliti contro il papa; in quella città, dove vi sono molti ebrei d'origine spagnuola e portoghese, si vogliono chiudere al governo pontificio gli scrigni, e le città della Germania imitano il loro esempio. Se i Rothschild, Pereire, Mirès, Millaud, Delamare, Fould, Solar, Baruch, Javal e molti altri accedessero a quel blocco finanziario contro il governo pontificio, questi non saprebbe più dove prendere uno scudo in imprestito; e sebbene i diarii semi-ufficiali di quel governo vantino le ristorate finanze pontificie e l'equilibrio delle entrate e delle uscite, esso potrebbe trovarsi in grave imbarazzo e dover cedere alla finanza ciò che ha negato alla diplomazia.

Anche le altre parti d'Italia danno lavoro alla diplomazia e alla politica. Il duca di Modena, ritornato ne' suoi stati, si è vendicato dei suoi fiaschi con arresti politici; in Toscana l'opinione costituzionale acquista terreno; a Napoli si conferma che il re ha chiamato ripetutamente il generale Filangieri, e ciò si pone in relazione con cambiamenti di sistema e amnistie politiche. Che ciò debba seguire in occasione del matrimonio del principe ereditario, viene persino affermato dal corrispondente della *Gazz. d'Augusta* agli stipendii del governo di Napoli; se poi questi cambiamenti soddisferanno le potenze occidentali, è un'altra questione.

Gravi pure sono le condizioni della Lombardia, il cui malcontento ed agitazione è tanto più notevole perchè coincide con un simile movimento di animi in tutta la monarchia austriaca, non esclusa la capitale. Al fermento prodotto dal nuovo sistema di monetazione si aggiunge il crescente potere dei gesuiti che pesa eccessivamente sulle popolazioni, e danno occasione ai più singolari e alle più strane dicerie. Il clero cattolico a Vienna non fa più alcun mistero della sua persecuzione della stampa e del pensiero, proscrivendo e scomunicando non solo giornali ma anche libri e trattati di scienza, condannando le scoperte scientifiche dell'evo moderno. Non trascurano neppure i beni temporali, e si dice che l'imperatore Ferdinando abdicatario abbia preparato il suo testamento, lasciando alla chiesa i suoi beni del valore di due milioni di fiorini, e che l'imperatore Francesco Giuseppe, suo erede naturale, ne sia oltremodo crucciato. Queste ed altre dicerie, sebbene in parte smentite, dimostrano però che anche in Austria la lingua batte dove il dente duole. Per calmare l'ostilità sorda o aperta della stampa periodica, il governo austriaco ha ora diminuito il bollo dei giornali; s'intende che questi dovranno rimunerare il governo austriaco con altrettanto incenso, imposto per autorità di polizia e di censura; si lasceranno le popolazioni illudere dai ragionamenti dei giornali, quando si troveranno vuotate le tasche dalle imposte e dai provvedimenti monetarii, e vedranno i patrimonii dei loro parenti andare sotto forma di lasciti e donazioni in mano a frati e conventi?

L'agitazione nella Lombardia si manifesta già in dimostrazioni ed arresti fatti a Pavia e Milano, ed accennano alle apprensioni del governo austriaco, che non dissimula i suoi timori di movimenti popolari e si prepara a reprimerli colla violenza e col sangue. Egli è perciò soprattutto che in Lombardia si desidera la guerra; ogni anno vi peggiorano le condizioni politiche ed economiche, ogni anno si aggiunge qualche nuova gravezza alle antiche; quale meraviglia se le popolazioni non veggono altro scampo che nel cozzo delle armi europee, e guardano al Piemonte e alla Francia come alle loro àncore di salvamento?

Le nubi sull'orizzonte politico non sorgono solo dall'Italia, ma anche l'Oriente ne somministra. La questione del Montenegro è composta, ma non a soddisfazione delle parti interessate. Riclamava la Porta, riclama ora il principe Danilo. Nei principati danubiani l'approssimarsi delle elezioni manifesta un'agitazione che può dar luogo a serie complicazioni, e l'attentato contro uno dei membri della caimacamia di Bucharest è un sintomo assai grave. La Porta si dibatte fra gli imbarazzi finanziari, cui scarso rilievo ha recato l'ultimo imprestito di Londra, e fra le turbolenze suscitate dal fanatismo musulmano e dall'ostilità dei cristiani, anche l'affare di Gedda è lungi dall'incamminarsi verso una soddisfacente soluzione, per l'impotenza della Porta in quelle regioni.

Anche le isole Jonie si commovono e i corfiotti protestano contro la supposizione che accettino la dominazione britannica. Essi esprimono apertamente il loro voto di annessione alla Grecia. L'Inghilterra è costretta ad ascoltare questi voti, senza avere la volontà di soddisfarli, cosicchè alla fine non le rimarrà altro espediente che la violenza e il despotismo; triste conseguenza dell'ipocrisia che vorrebbe conciliare una ingiusta dominazione straniera colle esigenze del buon governo e di un sistema liberale! È impossibile dare libertà e non indipendenza, e l'Inghilterra si troverà assai imbarazzata a combinare la missione del signor Gladstone, pomposamente annunciata agli abitanti delle sette isole, coi voti degli abitanti stessi. La protesta dei corfiotti è intanto un fatto capitale, e caratteristico. Che cosa direbbe l'Austria se i lombardi e veneti facessero una eguale dichiarazione per essere riuniti al Piemonte?

Infatti l'Austria protesta contro l'emancipazione delle isole Jonie, perchè sarebbe per essa un precedente pericoloso; ma i suoi agenti protestano pure contro la denominazione *Principati riuniti*, applicata alla Moldavia e Valacchia; eppure tale sarà il nome ufficiale che in seguito ai protocolli di Parigi assumeranno i principati. L'Austria protesta anche di non voler mutare nulla nella convenzione per la navigazione del Danubio, ma pure dovrà adattarsi a ciò che i trattati prescrivono.

La grazia fatta dall'imperatore dei francesi al conte di Montalembert in occasione del 2 dicembre è contrastata dallo stesso, perchè tuttora pendente il ricorso in appello. L'affare volge decisamente in commedia; ma in Francia si ebbe occasione con ciò di fare brillanti discorsi, e con ciò è soddisfatta la passione: in mancanza di tribuna parlamentare, si fanno nelle aule dei tribunali.

Le elezioni in Prussia sono decisamente favorevoli al partito liberale; i giornali pubblicano un'allocuzione del principe reggente che conferma le sue massime liberali e costituzionali, sebbene avverta di non attendersi passi precipitosi su questa via. Particolarmente notasi la dichiarazione sulla politica estera della Prussia, che mostrasi affatto aliena dall'assecondare colle forze tedesche gl'interessi speciali dell'Austria.

A Madrid vi fu una piccola crisi ministeriale che terminò coll'uscita del ministro della marina, Quesada, cui venne surrogato il generale Macrohon, e ciò viene considerato come un nuovo trionfo del ministero O'Donnell. Le cortes si riunirono il 1° del mese e accolsero con grandi applausi la regina. Speriamo che il ministero spagnuolo progredisca con passo fermo nella via liberale intrapresa, e in questa speranza ci conferma l'attitudine ostile spiegata contro di esso dal partito clericale.

È giunto fra noi il granduca Costantino che si reca a Nizza, ed ebbe presso la nostra corte e la popolazione festosa e lieta accoglienza.

Cose austriache. — « Un grande scoraggiamento (scrivesi da Vienna al *Times*) prevale in alte regioni e dicesi che esso sia cagionato dai continui e violenti attacchi, che sono fatti contro l'Austria da alcuni organi ufficiosi del gabinetto francese. Il governo austriaco sa che la sua posizione in Italia è inespugnabile, ma teme che possano però avvenire in Lombardia insurrezioni e spargimenti di sangue.

« Dicevasi che l'imperatore restava così a lungo a Praga, perchè era risolto a venir in chiaro se qualche cosa di vero ci fosse nella voce persistente che l'imperatore Ferdinando fosse stato indotto dal principe Schwarzemberg, cardinale arcivescovo di Praga, a far un testamento in favore della chiesa. Non si può negare che il clero cattolico sia molto dato all'andar a caccia di legati, ma credo che il cardinale arcivescovo sia innocente dell'accusa mossa a lui d'essersi immischiato in un modo così sconveniente negli affari privati della famiglia imperiale. Le ragioni che m'inducono a dubitare della verità della notizia che a Praga vi siano state spiacevoli discussioni sono molte: 1° Non pare probabile che l'imperatore Francesco Giuseppe voglia darsi briga per la disposizione testamentaria di suo zio l'ex-imperatore; 2° È molto dubbio se l'imperatore Ferdinando possegga una sostanza personale di 2,000,000 di fiorini, somma che dicesi aver egli legata alla chiesa: 3° I dominii di famiglia, le cui rendite sono godute dall'imperatore Ferdinando per la durata della sua vita, torneranno poi alla corona, e le rendite delle proprietà così dette allodiali formano gli appannaggi dei rami più giovani della famiglia imperiale.

« La causa della severità straordinaria della polizia verso la stampa è evidente. Quasi tutte le grandi famiglie di Vienna hanno il loro favorito gesuita e ogni volta che vi è in qualche giornale un articolo che non sia di gusto di quei santi uomini, esso è immediatamente denunziato. Un vivo clamore è allora levato da tutta la parte laica della fazione ultramontana contro il disgraziato impiegato, che lasciò passare l'offensivo articolo, ed è sempre probabile che egli non possa sfuggire una severa ammonizione da parte dell'autorità suprema. Questa è dunque una gran ragione per credere che alcuni impiegati sono in tal timore del pretume da non osar più fare il loro dovere imparzialmente. Non si può negar che l'Austria va perdendo terreno ogni dì più; ma, strano a dirsi, i suoi governanti non pensano mai a domandar a se stessi se vi sia qualche cosa di vizioso nel loro sistema. Essi parlano ed agiscono ora come nel 1847 e par che non sentano che il mondo europeo ha subito un prodigioso cambiamento durante gli ultimi 10 anni. Ora che la Russia si è messa nella via del progresso, può l'Austria restar stazionaria? Può essa non mettersi colla corrente? Non farà essa naufragio, se s'argomentasse di volerla fermare? L'Austria ha i miei migliori augurii per la sua salute; ma io temo assai che essa non sia vicina a vedere tempi torbidi. Lo scontento delle popolazioni è attualmente grande, se non è più, quanto dieci anni sono, ed il governo non ha nessuna potenza, a cui domandare aiuto, se l'impero venisse attaccato dal di fuori. I recenti avvenimenti della Prussia hanno eccitato l'invidia degli austriaci, che si lamentano vivamente che nulla si faccia pel benessere dell'impero. »

## Dispacci elettrici priv.

**AGENZIA STEFANI.**

*Parigi, 4 (mattina).*

Si legge nel *Moniteur* :

Una polemica insorta fra alcuni giornali di Parigi ha prodotto una inquietudine non giustificata. Il governo si crede in dovere di premunire l'opinione pubblica contro gli effetti di una discussione atti ad alterare i rapporti con una potenza alleata della Francia.

## INTERNO

### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica in un supplimento una lista di 47 pensioni.

— Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici S. M. si è degnata, in udienza delli 28 scorso novembre, di conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro all'ingegnere capo del genio civile Luigi Ghiglione;

E di promuovere al grado di aiutante di seconda classe nell'anzidetto corpo reale del genio civile il geometra f. f. di assistente Carlo Andriano.

— S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreti del 14 novembre 1858.

Thaon di Sant'Andrea marchese Emanuele, capitano nel R. corpo di stato maggiore, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Col Luigi, applicato di terza classe nel ministero della guerra (direzione generale), collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Manno barone Claudio Antonio, sottotenente nel R. corpo d'artiglieria, dispensato dal servizio per demissione volontaria;

Gianoglio Maria Margarita, vedova del capitano in ritiro Paolo Giuseppe Bonelli, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

Con decreti del 21 detto.

Como cav. Faustino, maggior generale, direttore del materiale d'artiglieria, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per motivi di salute col grado di luogoten. generale nel R. esercito ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Pastore cav. Giuseppe, maggior generale nel corpo reale d'artiglieria, comandante del personale, nominato direttore del materiale d'artiglia;

Martin Montù Beccaria cav. Cesare, colonnello d'artiglieria, comandante dell'arma in Alessandria, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio col grado di maggior generale nel R. esercito ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo, colonnello nel corpo reale d'artiglieria, comandante il reggimento di campagna, promosso al grado di maggior generale nell'arma d'artiglieria e nominato segretario generale nel ministero della guerra.

De Bottini barone Achille, colonnello nel real corpo d'artiglieria, comandante il reggim. da piazza, promosso al grado di maggior generale comandante del personale d'artiglieria;

Corporandi d'Auvare cav. Alessandro, colonnello nel corpo reale d'artiglieria, direttore del laboratorio bombardieri, nominato comandante il reggimento da piazza;

Petitti-Bagliani di Roreto conte Agostino Luigi, colonnello di stato maggiore, segretario generale nel ministero della guerra, nominato colonnello d'artiglieria, comandante il reggimento di campagna;

Campagna cav. Andrea Adolfo, luogoten. colonnello di artiglieria, promosso al grado di colonnello comandante locale dell'arma in Alessandria;

Gazelli di Rossana cav. Alfonso, colonnello comandante del regg. Piemonte reale cavalleria, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Filo Boyl di Putifigari cav. Luigi, maggiore nel regg. cavalleggeri di Novara, promosso al grado di luogot. colonn., comandante del regg. piemonte reale cavalleria;

Laugier cav. Enrico Gio. Batt. Arnulfo, capitano nel regg. cavalleggeri d'Aosta, nominato ufficiale d'ordinanza di S. M.;

*Bianchi di Castagnè cav. Luigi Vincenzo*, maggiore nel corpo dei bersaglieri, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Negro Sebastiano, capitano nel battaglione d'amministrazione, id. id.;

Manfredi Gioanni, sotto segr. nel ministero della guerra (segretariato generale), in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Abrardi Giuseppe Nicolò, maestro approvato di lingua francese, addetto alle scuole speciali della città d'Asti, nominato ad esperimento ripetitore di 2.a cl. per la lingua francese nel collegio militare;

Giraud Rosa Maria Carlotta, vedova del maggiore in ritiro Vittorio Bella, ammessa a far valere i suoi titoli al conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Serra Maria Luigia Vittoria, vedova del fu capitano in ritiro Giuseppe Boeris, id. id.;

Vecchi Maria Carolina Teresa, vedova del sottoten. in ritiro Giuseppe Maria Molina, id. id.;

Billia Maria Maddalena, vedova dell'assistente civile delle fortificazioni e fabbriche militari Giuseppe Tiburzio, id. id.

### FATTI DIVERSI

**Consiglio de' ministri.** Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

**Notizie di corte.** — Questa sera fu dato nel R. palazzo un banchetto di gala in onore delle LL. AA. II. il granduca Costantino di Russia e la granduchessa sua consorte, a cui intervennero i grandi ufficiali dello stato.

Vi fu quindi ricevimento e festa da ballo con numerosissimo concorso di gentili ed eleganti signore.

La festa, ch'era annunciata per domani a sera, fu anticipata d'un giorno, perchè domani, domenica, gli augusti ospiti partiranno per Genova, affine di essere a Nizza nello stesso giorno, per la festa della loro rispettiva sorella e cognata, la granduchessa Maria, vedova del duca di Leuchtenberg.

**Mediatori di commercio.** — L'assemblea generale dei mediatori di commercio di Torino pel rinnovellamento dei membri del sindacato avrà luogo giovedì prossimo 9 corrente, alle ore 3 pom. nelle sale della Borsa.

Il sig. cav. barone Alessandro Casana, membro della R. camera, è delegato a presiedere l'adunanza.

**Collegio nazionale.** — Giovedì scorso ebbe luogo al collegio nazionale di Torino la solenne distribuzione degli attestati ai giovani alunni per lo scorso anno scolastico, col concorso di un' eletta e numerosa adunanza. Il professore Coppino pronunciò un forbito discorso accolto con plauso universale. Eseguita la distribuzione degli attestati, il preside sacerdote Gatti prese la parola per incoraggiare i giovanetti alunni a proseguire nell' intrapresa carriera degli studii con solerzia ed alacrità, accennando pure ai motivi che lo dispensavano dal fare in questa circostanza la consueta relazione sull'andamento del collegio.

Terminò la solennità con esercizi di scherma e manovre militari, eseguiti con agilità e precisione dai giovanetti alunni del convitto. Questo lieto giorno contribuirà non poco a confermare le speranze concepite per il prospero avvenire dell'istituto dal recente ben augurato cambiamento nella sua direzione suprema.

**Strada di Villafranca.** Si legge nel *Nizzardo*:

« È tanto miracolosa la effettuazione di questa strada, promessa da circa un ventennio, ch' essendo cominciati ogg i lavori, una società di proprietari finitimi festeggia questo fatto con una serenata al sindaco ed al consiglio civico.

« Ad aggiungere splendore alla festa anche il cannone tuona mentre scriviamo (ore 11) queste righe.

« La serenata avrà luogo stassera in piazza S. Domenico sotto la casa del sig. sindaco e comincierà alle ore sei precise.

La banda del 3° reggimento suonerà. »

**Arrivi di mare.** — *Genova, 3 dicembre.* Proveniente da Cagliari, ancorava ieri in porto, verso le ore 2 pom., il R. piroscafo *Dora*, avendo a bordo il rimanente del 13° reggimento fanteria, nonchè il maggior generale cav. Morozzo, comandante la brigata Pinerolo.

*(Gazz. di Gen.)*

**Progresso economico in Sardegna.** Scrivono da Cagliari alla *Gazzetta Popolare*:

« Godiamo d'annunziare che in questo paese e provincia si comincia ad apprezzare i principii di profonda economia che comprende la legge della *proprietà perfetta.* Nella Planargia massimamente sappiamo che alcuni hanno coltivato i loro terreni contro il vieto costume delle *vidazzoni*, per cui una metà del territorio restava incoltivata, improduttiva e gravata pur essa del censo prediale. Cotesto impulso, che diremo *eccentrico*, di pochi che sentono fortemente il loro diritto, contro l'ignorante costume e l'interesse di quelli che ricchi di bestiame vorrebbono ingrassarlo con pascolo *gratuito*, dovrebbe essere incoraggito dagli amministratori della giustizia, usando di tutti i mezzi che la legge pone in loro potere, o meglio *dovere.* Non è meraviglia che gli spiriti incolti tardino ad accogliere i concetti di *utilità* che una legge racchiude; ben è da stupire che i preposti all'amministrazione della giustizia non li intendano; o che intendendoli non si facciano uno stretto dovere di incarnarli e renderli fecondi di quei risultati cui son destinati a produrre. Fortunatamente nella Planargia, come dicemmo, apparve cotesto spirito d'iniziativa. »

**Un doppio duello.** Due giorni fa, dicono i giornali di Parigi, ebbe luogo un doppio duello fra M. de Villemessant, editore in capo del *Figaro*, e M. Naguet, da una parte, e fra M. Lucas, editore dello stesso giornale, e M. Plunkett, direttore del teatro del *Palais Royal*, dall'altra. L'arma era la spada e tutti quattro i combattenti rimasero feriti, ma nessuno seriamente.

# Notizie Politiche

Scrivesi da Parigi al *Morning Post*:

« Non vi è nessuna verità nell'asserzione di alcuni giornali che l'artiglieria dell'armata francese o qualunque altro ramo di servizio stia per essere aumentato.

« Ho ricevuto una lettera da Berlino che dice aver il principe reggente ricevuto lettere da membri delle famiglie di certi sovrani, nelle quali si eccita sua altezza reale a non dar appoggio a nessun importante cambiamento politico in Prussia.

« Il linguaggio della più gran parte dei giornali inglesi che pigliano di mira l' imperatore e le istituzioni della Francia, in occasione del processo e della condanna di M. de Montalembert, fornì una nuova e formidabile arma ai nemici dell'alleanza anglo-francese. Anche quelli opposti all' imperialismo non vogliono punto accettare l'insultante linguaggio dei fogli esteri in quistioni domestiche. D'altra parte i milioni di gente che hanno messo l' imperatore sul trono, l'armata, la chiesa, gli operai che hanno lavoro, cominciano ad esser irritati da questi gratuiti attacchi contro un sovrano che ha, qualunque possano essere i suoi errori, rialzata la Francia ad una forte posizione fra le nazioni, mentre tranquillità e prosperità sono i caratteri del governo interno dell'imperatore. Di tutto ciò i francesi sono fieri. Le dispute domestiche cessano quando v'entrano gli stranieri. Più si divulga il linguaggio della stampa inglese, più grande si farà l'irritazione fra un popolo sensibile e cavalleresco.

« M. Renée, in un articolo del *Constitutionnel*, contraddice un'assurda notizia circa la possibilità di una rottura tra la Francia e l'Austria, sopra la quistione italiana. I vostri lettori hanno nulla di nuovo da imparare dalle chiare e veridiche notizie di M. Renée. L'imperatore, com'egli dice, ha una forte simpatia per l'Italia, e la nazione francese odia l' Austria come nei giorni del primo Napoleone. Ma la pace è la politica dell'imperatore; la pace la politica dell'Austria; la pace la politica del Piemonte. Non vi è per ora pericolo di una lotta europea per le nazionalità; ma questo giorno può venire, ed allora nessun dubbio che la Francia, con o senza un Napoleone, si troverà nella sua antica posizione a difendere la causa popolare.

Scrivesi pure da Parigi al *Times*:

« Tutti i giornali inglesi messi alla posta a Londra sabato furono sottoposti al più stretto esame. Le lettere dall' Inghilterra vennero ieri distribuite come al solito, ma nessuno dei giornali non politici fu dato fino a stamane. Il *Times* fu sequestrato alla posta, e sarà, suppongo, confiscato a profitto di questo stabilimento. Giornali anche inoffensivi come il *Builder* (l'Architetto) ed il *Mining journal* (Giornale delle miniere) furono tenuti fino ad oggi; e il disgraziato *Athenaeum* non fu distribuito se non dopo che ebbe subita un'operazione cesarea. I suoi fogli furono tagliati, e quasi ogni pagina attentamente esaminata. Vi ho già parlato degl'inconvenienti e delle noie arrecate agl' inglesi qui residenti da misure tanto assurde quanto arbitrarie. Essi sono così avvezzi ad avere le notizie della giornata, che nessun atto di un potere arbitrario è sentito più vivamente che questa privazione. « Impediteci, dicono gli adirati figli d'Albione, di leggere il nostro *Times* in Francia, e noi andremo presto altrove, dove questa facoltà non ci sarà tolta. »

Siamo richiesti, dice il *Times*, di dichiarare che l'Autore di *Un débat sur l'Inde*, è personalmente contrario a qualunque cosa di simile ad una sottoscrizione in Inghilterra collo scopo di pagargli la multa, a cui egli fu condannato.

Dal *Journal des Débats* vediamo che il conte di Montalembert interpose l'appello contro la sentenza che l'avea condannato solo dopo che ebbe notizia della grazia accordatagli dallo imperatore.

— Il *Moniteur* belga annunzia che il conte di Marnix, per la sua cattiva salute, si è dimesso dal posto di gran maresciallo del reale palazzo e che gli fu nominato a successore il conte di Vanderstraeten Ponthoz.

— Giusta nuovi ragguagli da Londra, lord Bloomfield rimane ambasciatore a Berlino; lord Napier verrebbe sostituito a lord Dunfermline all'Aia; lord Lyons che va a Washington sarà surrogato a Firenze dal sig. Scarlett, ora ministro a Rio Janeiro.

Parlasi a Londra d'un progetto di matrimonio, il quale, secondo alcuni fogli, avrebbe grande effetto senza dubbio sulle condizioni dei partiti politici: lord Stanley, figlio del conte Derby ed erede della parìa, sposerebbe la figlia primogenita di lord Russell.

— Notizie ufficiali di Bombay, 9 novembre, recano che nell' Aude le fortezze di Birra e di Roheo erano state prese dagl'inglesi. Beni Madho, con un corpo di 2,000 ribelli, aveva il 29 ottobre attaccato gli inglesi presso Saurwa, ma era stato battuto. Nel Bengala gl' insorti erano egualmente stati distrutti. Nell'India centrale, il gen. Mitchell aveva battuto Tantia Topee presso Fullutpore e lo aveva di nuovo incontrato a Carree; ma Tantia Topee prese la fuga senza accettare la battaglia. Tantia, che comanda ancora a 7000 uomini, è inseguito dal brigadiere Smith Park. Ad Hyderabad, il residente inglese aveva pur arrestati i progressi degl'inglesi. Il gen. Mitchell aveva battuta l'armata di Rao, forte di 3000 uomini, presso Kurray. Gl' insorti avevano deposte le armi. La proclamazione della regina doveva essere letta il 10 novembre in tutte le città principali.

— Un dispaccio privato in data di Madrid 3 dicembre reca la notizia che i candidati del governo furono eletti con grande maggioranza a componenti gli uffizi del senato e della camera dei deputati. Il presidente di quest' assemblea è D. Francisco Martinez de la Rosa.

Il signor Rios Rosas, ambasciatore di S. M. cattolica presso la santa sede, sta per recarsi al suo posto.

— Una lettera da Berlino parla dell'aumento di 6 a 8 milioni, che, secondo varii fogli tedeschi, il ministero prussiano vorrebbe introdurre nel *budget* della guerra. Pare che in questo aumento sia compresa la creazione di 500 nuovi patente d'ufficiali a 600 talleri, nella somma quindi di 300,000 talleri: e, compreso poi l'accrescimento di 7 mila stipendii a 100 talleri, in 700,000 talleri in tutto.

Un articolo della semiufficiale *Gazzetta Prussiana* definisce nel seguente modo l'azione della nuova camera dei deputati testè eletta:

« È dovere del ministero di porre in salvo la prerogativa della Corona e l'autorità monarchica ed almeno di osservare coscienziosamente le leggi ed i diritti accordati dalla costituzione. Questo duplice punto di vista traccia al ministero ed al parlamento nel resto la loro condotta reciproca. Bisogna che la direzione indipendente della politica generale e dell'amministrazione sia riservata al governo. Esso non potrà in questo lasciarsi guidare dall' iniziativa dei partiti politici e dalle variazioni che generano la loro lotta. Un governo di partito è contrario alla legge vitale della monarchia prussiana, legge che risulta ugualmente dal corso di tutta la sua stima come dalla sua intima natura e dalla sua posizione nel complesso degli stati europei. Questa maniera di vedere risponde alla coscienza intima del popolo prussiano stesso, e noi siamo convinti che sarà ugualmente sentita dalla maggioranza della camera testè eletta.

« Alla rappresentanza del paese resta aperto un vasto campo di attività. Essa avrà da esprimere in cospetto del governo i voti e gl' interessi del popolo in tutti gli affari del paese, ed inoltre la costituzione le accorda una cooperazione decisiva nella legislazione e nel voto dell'imposta come un controllo sul bilancio. Su questo campo essa potrà manifestare una benefica attività per l'utile della Corona e del paese e pel proprio onore, anche senza voler andare al di là. »

— Si scrive da Monaco, 27 novembre alla *Gazzetta di Milano*:

« Un decreto sovrano, venuto in buon punto a troncare ogni sinistra previsione e congettura, ordina che le elezioni dei deputati alla camera bassa debbano farsi immediatamente, secondo prescrive la legge 4 giugno 1858 e precisamente secondo l'articolo 15 della medesima. Per le elezioni primitive resta fissato il 6 dicembre, per quelle dei deputati il 14. I risultati delle elezioni saranno presentati a S. M. a tutto il 24 dicembre. Accennato poi al numero dei deputati da eleggersi, al loro riparto nelle diverse provincie, S. M. il re ordina alle autorità provinciali di pienamente conformarsi a quanto sta disposto nella legge elettorale, e si ripromette dalle medesime l'osservanza coscienziosa dei loro doveri giurati, con lasciare all'atto di elezione la più ampia libertà, e far sì che non v'intervenga monopolio od altro, S. M. manifesta poi l'intenzione che sotto nessun pretesto abbiano le autorità ad usare menomamente della loro influenza per far cadere più sull'uno che sull'altro l'elezione. Intanto (termina quel decreto) confidiamo nell' antica fedeltà ed attaccamento del nostro popolo, e speriamo che la sua scelta cadrà sopra uomini i quali, consci, dei loro doveri costituzionali, porgeranno al nostro governo l' aiuto dei loro lumi e lo afforzeranno dei loro voti.

Da Francoforte furono spediti direttamente alla zecca di Brusselle due milioni di fiorini in svanziche, da farne tanti pezzi da cinque franchi, ed un eguale convoglio partirà fra pochi giorni per la stessa destinazione ed al medesimo intento.

— Il ministro degli interni a Vienna, barone Bach, è ammalato.

La *Gazzetta ufficiale di Milano* riproduce con molta compiacenza un brano di articolo del *Diritto* nel quale si vuole accertare che i rumori di guerra *venuti da Torino* non hanno alcun fondamento.

— La *Wiener Zeitung* ha da Pietroburgo 16 novembre:

I processi per le frodi ch' ebbero luogo durante l'ultima guerra, seguitano tuttora il loro corso. Anche testè il direttore d'armi in Tula, general-maggiore Lasarewitsch, fu licenziato dal servizio in seguito d'una sentenza del tribunale di guerra. L'investigazione giudiziaria, che fu iniziata ancora durante la guerra, comprende pressochè tutte le città della Russia meridionale fra Mosca e Simferopoli.

In tali malversazioni l' imperatore non impartisce veruna grazia. — Il lungo viaggio che il granduca Costantino intraprende presentemente per l Europa, sembra essere stato motivato effettivamente dalla singolare posizione assunta dal granduca verso gli altri membri del comitato principale per l'affrancamento dei servi. Il granduca Costantino rappresenta in quel comitato il progresso, all'incontro il principe Orloff e pressochè tutti gli altri membri, la conservazione. Presentemente si asserisce senza verun ritegno che il comitato principale per l' affrancamento dei contadini si compone esclusivamente di avversarii dell'emancipazione. Non già avversarii per principio, ma per timore delle conseguenze.

Il 24 novembre morì a Varsavia in età di 77 anni il conte Vincenzo di Krasinski, aiutante generale dell' imperatore, generale di cavalleria, membro del consiglio di stato e del consiglio d'amministrazione del regno di Polonia, insignito di parecchi alti ordini e distintivi onorifici.

Il senato d'Atene nominò suoi vicepresidenti e segretari alcuni membri dell' opposizione.

A Corinto seguirono nuove scosse di tremuoto.

Il gerente della legazione ottomana in Atene fu incaricato di regolare definitivamente il trattato telegrafico greco-turco. È morto il colonnello Skarvelli, distinto militare ellenico.

— Una lettera da Costantinopoli nel Lloyd di Pesth, dice: « Una ricompensa di 200m. piastre era stata promessa a chi trovasse il corpo di Ali-Ghalib bascià. Un povero pescatore lo trovò in uno stato di semi-putrefazione. Riza bascià gli diede 2000 piastre e depositò il resto a conto del pescatore, da essergli pagato poi. Egli domandò quindi i diamanti, che Ali-Ghalib portava e che il pescatore dichiarò non aver veduti, essendo forse stati levati prima ch'egli trovasse il corpo. Questa spiegazione non accontentò Riza-bascià e l'uomo fu messo sotto custodia. »

— L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie dai principati danubiani. Avvertiamo i lettori che la fonte è austriaca:

« Le cose non procedono qui col dovuto ordine. Mene di ogni specie si combattono a vicenda. Il caimacamato non soddisfa nessuno e lanko Mano si è attirato acerrimi nemici nelle varie classi durante la sua breve gestione. — A I iteschti le mene rivoluzionarie sono sì minacciose per la sicurezza del prossimo avvenire che si fece una protesta collettiva contro le misure del caimacamato, sottoscritta da circa 200 persone, fra cui sacerdoti ed impiegati. La protesta è ormai giunta qui ed il caimacamato si è trovato indotto a dare rapporto a Costantinopoli. Fin qui l'*Ost-deutsche Post.* »

Il dispaccio telegrafico del *Fremdenblatt*, in data di Bucarest 29 9.bre conferma ognor più il disordine che regna ora in Bucarest.

L'*Osservatore triestino* ha le seguenti ultime notizie del Levante: che vanno sino al 27 novembre. Da un articolo del *J. de Constantinople* apparisce che si temono nuove turbolenze in Candia, ove regnerebbe certo fermento e sarebbero state introdotte nuove armi. I turchi che abitano nelle campagne, sgomentati dalla sfavorevole disposizione degli animi, diviserebbero di rinchiudersi nelle città e nelle fortezze. Il governo ottomano si dichiara pronto a qualunque evento.

I sigg. Falconnet, gerente generale della banca ottomana, e Hanson, banchiere, nominati commissari presso la Porta per l'ultimo prestito, si recarono il 22 novembre, invitati, al ministero di finanze, e si misero in comunicazione coi due commissari ottomani. Per tal modo, è costituito il sindacato del prestito, ed ogni lunedì esso si adunerà in seduta ordinaria.

Il generale Durando, inviato di Sardegna a Costantinopoli, giunse il 20 novembre nella capitale ottomana, e fu complimentato in nome della Porta da Said bey, membro dell' ufficio dei traduttori.

## Dispacci elettrici priv.

### AGENZIA STEFANI

*Parigi, 4 dicembre, sera.*

Calma d'affari alla Borsa. Nessuna notizia politica.

Le azioni del Credito mobiliare continuarono a ribassare e furono negoziate a 972 franchi, in diminuzione di 23 franchi sul corso di ieri; quelle della strada ferrata Vittorio Emanuele a 444 *(coupon detaché)*, le Lombardo-Venete a 587.

Il 3 0|0 si mantiene a 74, i consolidati inglesi (a mezzogiorno) a 98, in ribasso di un quarto.

*Borsa di Parigi del 4 dicembre.*

| Fondi francesi | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| 3 0\|0 . . . | | 74 20 74 » |
| 4 1\|2 p. 0\|0 . | 96 30 96 20 | |
| Consolid. ingl. | | 98 » |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 0\|0 . . | 94 » » » | |
| 1853 3 0\|0 . . | » » » » | |

ROMBALDO, Gerente

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

***Borsa di Commercio.*** — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 4 *dicembre* 1858.

| FONDI PUBBLICI | | Contratti del giorno precedente dopo la Borsa | | Contratti della mattina | |
|---|---|---|---|---|---|
| RENDITE | *Godimento* | in contanti | in liquidazione | in contanti | in liquidazione |
| 1831 5 0/0 | 1 luglio | 93 25 | — | — — | — — — |
| 1849 5 0/0 | 1 luglio | — | — — — | 94 — | — — — |
| 1853 3 0/0 | 1 luglio | — — | — — — | 57 50 | — — — |
| FONDI PRIVATI | | | | | |
| Az. Cassa comm. e ind. n. e. | | 187 50 | 190 31 x.bre | — — | — — — |
| » Prima Em. | | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. da Aless. a Strad. | | — — | 375 12 x.bre | 385 — | — — |

**Cambi**

| | per brevi scad. | per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 256 | 255 1/4 |
| Francoforte sul M. | 215 1/4 | » » |
| Lione | 99 90 | 99 25 |
| Londra | 25 12 1/2 | 25 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 90 | 99 25 |
| Torino *sconto* | 4 1/2 0/0 | |
| Genova *sconto* | » » | |

**Corso delle monete**

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 » | 20 03 |
| » di Savoia | 28 45 | 28 55 |
| » di Genova | 78 70 | 78 90 |
| Sovrana nuova | 35 » | 35 05 |
| » vecchia | 34 75 | 34 81 |
| *Erosomisto* | | |
| Perdita per 0/00 | 4 | 2 |



*È pubblicata*

**La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'Innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.**

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Da rimettere all'Ufficio dell'*OPINIONE*

# L'EXPRESS

Presso la Tipografia ARNALDI e dai principali librai

# ELEMENTI DI GEOGRAFIA

**compilati secondo i programmi del Governe**

AD USO DELLE SCUOLE SPECIALI PRIMARIE

dai Prof. **PIETRO CALDERA** e **PIERLUIGI DONINI**

**e distribuiti in tre parti.**

Prezzo L. 3.

# ORARIO DELLE PARTENZE

## DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

*conforme alle ultime variazioni.*

| FERROVIE | PARTENZE Ore antimeridiane | Ore pomerid. |
|---|---|---|
| *Da Torino a Genova* | | |
| da Torino | 6 » 9 55 11 15 | 2 15 5 » |
| da Genova | 6 05 10 » | 2 » 5 » |
| da Genova a Pontedecimo | 8 » 12 15 | 4 30 » » |
| da Pontedecimo a Genova | 8 45 | 3 30 » » |
| *Da Genova a Voltri* | | |
| da Genova | 7 15 9 35 12 40 | 3 » 5 10 7 » |
| da Voltri | 6 15 8 20 11 40 | 1 55 3 55 6 05 |
| *Da Alessandria ad Arona* | | |
| da Alessandria | 4 40 9 10 | 12 25 6 35 |
| da Arona | 5 25 8 40 | 12 15 3 45 |
| NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.* | | |
| da Sesto | 11 50 | » » |
| Arona | 6 15 12 20 | 12 35 3 45 |
| Pallanza | 7 20 | 2 20 5 05 |
| Intra | 7 35 | 2 35 5 30 |
| Magadino | 10 20 | 5 25 » » |
| *Corse discendenti* | | |
| da Magadino | 6 30 11 15 | » » » » |
| Intra | 5 45 9 » | 1 35 » » |
| Pallanza | 6 » 9 15 | 1 50 » » |
| Arona | 8 15 10 40 10 50 | 3 25 » » |
| Sesto | 11 20 | » » » » |
| *Da Vigevano a Mortara* | | |
| da Mortara | 7 10 10 20 | 2 45 7 55 |
| da Vigevano | 5 40 9 40 | 1 » 4 50 |
| *Da Alessandria ad Acqui* | | |
| da Alessandria | 8 55 | 1 50 7 15 |
| da Acqui | 6 20 10 35 | 3 30 » » |
| *Da Alessandria a Stradella* | | |
| da Alessandria | » » 9 05 | 12 30 7 30 |
| da Stradella | 6 15 9 20 | 2 55 4 25 |
| *Da Tortona a Novi* | | |
| da Tortona | 7 50 | 4 50 |
| da Novi | 9 05 | 7 20 |

| FERROVIE | PARTENZE Ore antimeridiane | Ore pomerid. |
|---|---|---|
| *Da Torino a Pinerolo* | | |
| da Torino | 6 30 12 » | 5 15 » » |
| da Pinerolo | 8 20 » » | 2 10 7 20 |
| *Da Torino a Cuneo* | | |
| da Torino | 6 15 9 30 | 1 50 5 30 |
| da Cuneo | 6 20 9 35 | 1 55 5 35 |
| *Da Saluzzo a Savigliano* | | |
| da Savigliano | 7 50 11 05 | 3 25 7 05 |
| da Saluzzo | 6 53 10 08 | 2 28 6 08 |
| *Da Bra a Cavallermaggiore* | | |
| da Cavallermaggiore | 7 40 10 55 | 3 15 6 55 |
| da Bra | 7 01 10 16 | 2 26 6 16 |
| *Da Torino a Susa* | | |
| da Torino | 6 » 10 15 | 2 35, 6 25, 9 30 |
| da Susa | 3 30 6 05 11 | 2 40, 6 30 |
| *Vittorio Emanuele* | | |
| da Lyon | 6 30 8 50 | 4 10 |
| da Chatillon | 7 43 11 12 | 3 44 9 02 |
| da Torino | | 2 35 9 30 |
| da St Jean de Maurienne | 6 35 12 30 | 4 15 » » |
| *Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara* | | |
| da Torino | 5 40 8 05 | 1 10 5 15 |
| dal Ticino | 5 55 10 25 | 1 45 5 35 |
| *Da Biella a Santhià* | | |
| da Biella | 6 25 » » | 1 55 6 » |
| da Santhià | 8 » » » | 4 10 7 30 |
| *Di Vercelli-Casale Valenza* | | |
| da Vercelli | 6 20 8 10 | 4 20 7 55 |
| da Valenza | 9 40 » » | 1 05 7 10 |
| *Da Ivrea a Torino* | | |
| da Ivrea | 7 55 » » | 4 10 7 30 |
| da Torino | 5 40 » » | 1 10 5 15 |



Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.